

cialupo nell'8 settembre seguente fu messo a morte, con due dei suoi complici, e la Sicilia ritornava tranquilla (*Burigni, Ist. di Sicilia*, tom. II, pag. 360 e seg.).

Non contento dei regni di Spagna, Napoli e Sicilia, senza contare la sovranità dei Paesi-Bassi, Carlo, dopo la morte di Massimiliano, suo avo, aspirò anche nel 1519 a succedergli nell'impero; ma un ostacolo opponevasi alle sue mire, cioè un'antica convenzione che escludeva dal trono imperiale i re di Sicilia. Carlo, come si disse da prima, agiva secretamente presso papa Leone X onde ottenere dispensa di questo articolo; la quale venivagli accordata, ma a condizione che non verrebbe resa pubblica, e di fatti essa non lo fu effettivamente che nel 1521, allorchè non era più tempo di opporsi alla elezione di Carlo (*Rainaldus, ad an. 1521, n.º 80*). Nel 1528 Filiberto di Chalons, principe d'Orange, rimpiazzava nel comando dell'armata imperiale il contestabile di Borbone, ucciso al saccheggio di Roma, e partì da questa città nel 17 febbraio, e recossi a porre il campo davanti a Troia. Lautrec, generale francese, dopo varie scaramucce date agli imperiali, obbligavali ad allontanarsi da questa piazza, entrando nella quale trovò grande quantità di viveri e di munizioni, di cui aveva estremo bisogno. Era parere della maggior parte dei suoi ufficiali di andare subito verso Napoli, ma Pietro di Navarra, allora al servizio di Francia, propose di assicurarsi prima di Melfi, onde non lasciarsi dietro questa piazza importante. Accettato tale progetto, lo eseguì egli stesso con buon successo; e poscia prese Trani, Barletta ed altre città dell'Abruzzo e della Capitanata, dopo di che, verso il finire di aprile, avvicinossi a Napoli. Mentre ne faceva l'assedio, l'ammiraglio Andrea Doria, guadagnato dal marchese di Guast, un suo prigioniero di guerra, abbandonava il servizio di Francia, e passava alle parti dell'imperatore; e Lautrec moriva di malattia nella notte del 15 al 16 agosto. Il marchese di Saluzzo, che lo rimpiazzò nel comando, non trovandosi avere bastevole autorità nè forza per continuare la impresa, fece la sua ritirata in buon ordine, dopo avere rispinto gli imperiali, che avevano attaccata la sua retroguardia. Gettossi in Aversa, lasciando il conte Pietro Navarra esposto al furore dei nemici, i quali, fattolo prigio-